



5 per mille

Un gesto che non costa nulla, ma può donare molto

Anche quest'anno il momento della dichiarazione dei redditi può diventare un'occasione di solidarietà grazie alla destinazione del cinque per mille. Caritas Ambrosiana ha scelto di indicare subito come utilizzerà i fondi provenienti da questo importante strumento scegliendo di sostenere il Rifugio Caritas, il dormitorio inaugurato 11 anni fa vicino alla Stazione Centrale di Milano. Il Rifugio Caritas non è solo un tetto sopra la testa e un letto caldo per chi è costretto a vivere in strada.

È anche un luogo per ripartire e avere una seconda chance quando la vita diventa particolarmente difficile. Grazie alla rete di servizi Caritas il Rifugio Caritas diventa un trampolino per il reinserimento a pieno titolo nella società. Non solo si lavora per la riqualificazione professionale e per la ricerca attiva di un lavoro, ma anche per ristabilire le connessioni familiari interrotte, i normali ritmi di vita e l'equilibrio psicologico perché quando si perdono la casa, il lavoro e gli affetti è necessario un periodo di riambientamento per ritrovare la serenità e la voglia di uscire dalla

condizione di senza dimora. Donare il cinque per mille a Caritas Ambrosiana vuol dire aiutare centinaia di persone che ogni anno trovano nel rifugio Caritas una seconda opportunità per tornare e vivere una vita normale.

**Dona il tuo
5x1000 al
Rifugio Caritas
Codice fiscale
01704670155**

COME AIUTARE CARITAS AMBROSIANA

DONAZIONI

Puoi effettuare una offerta nei seguenti modi:

- C.C.P. n. 13576228 intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS
- C/C presso Banco BPM intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS. IBAN IT82050340164700000064700 - BIC BAPPIT21G57
- Presso l'Ufficio Raccolta Fondi in via S. Bernardino, 4 - Milano dal lunedì al giovedì ore 9,30/12,30 e ore 14,00/17,00; venerdì ore 9,30/12,30
- Con carta di credito collegandosi al sito <https://donazioni.caritasambrosiana.it>

L'offerta è detraibile/deducibile fiscalmente

Per qualsiasi informazione:

Numero dedicato ai donatori di Caritas Ambrosiana: 02.40703424
Dal lunedì al sabato dalle ore 10.00 alle ore 20.00

FAI LE OFFERTE TRAMITE BONIFICO?

Per motivi di privacy le banche non ci inviano i dati di chi fa un bonifico per sostenere i nostri progetti. Se vuoi ricevere la ricevuta fiscale o il ringraziamento per la tua donazione contatta lo 02.40703424. Puoi anche inserire nella causale del bonifico il codice offerente che trovi sul bollettino allegato alla rivista.

Caritas Ambrosiana PROGETTI

Rivista trimestrale della Caritas Ambrosiana
www.caritasambrosiana.it
caritas@caritasambrosiana.it

Direttore responsabile
Luciano Gualzetti

Redazione
Via S. Bernardino, 4
20122 Milano
Tel. 02.76.037.1 - Fax 02.76.021.676

Hanno collaborato a questo numero
Alessandro Comino, Donatella Ripamonti,
Paolo Brivio, Greta Di Padova

Immagini
Archivio Caritas - Matteo Placucci

Stampa
Graphicscalve SPA - Via dei Livelli di
Sopra, 6/a, 24060 Villa Landri BG
Registrazione al tribunale di Milano
al n. 92 del 16/02/2004



Caritas Ambrosiana PROGETTI

Anno XVIII - N. 64 - Aprile 2022

Emergenza Ucraina

L'editoriale di Luciano Gualzetti

La guerra. Praticamente in casa nostra. Alle porte della nostra comune casa europea. Fuori dai radar mentali ed emotivi di intere generazioni, da almeno sette decenni. Eppure ci siamo in mezzo. E mentre ci misuriamo con i sentimenti sconvolgenti che il conflitto in Ucraina suscita (la rabbia per l'aggressione, la pietà per le vittime, l'ansia per la sorte di milioni di indifesi), siamo chiamati a riflettere anche su di noi. Sulle nostre prassi di aiuto. Sulla nostra cultura dell'emergenza. Sulla nostra vocazione all'accoglienza. Sul nostro concetto di pace.

La guerra ci interpella in modo nuovo, in profondità. Imponendoci anzitutto il dovere del soccorso a chi è ferito, a chi deve fuggire, a chi ha perso casa, beni, parenti, conoscenti, e teme di aver perso anche il futuro. Ma questo soccorso va sviluppato in modo avveduto, intelligente, rispettoso, non estemporaneo. Caritas Ambrosiana opera all'interno della confederazione internazionale Caritas che si attiva a supporto di persone e organizzazioni che sono espressione delle Chiese e delle comunità locali e che conoscono territori, popolazioni, contesti.

È una scelta di metodo e fraternità, che valorizza il protagonismo di chi si trova sulla linea del fronte emergenziale, anziché farlo oggetto di attenzioni assistenziali, e cerca di evitare il più possibile sprechi, sperequazioni, inefficienze. È una scelta che la guerra in Ucraina espone a nuove sfide, e che a noi richiederà la disponibilità a innovare i metodi di aiuto e a programmare vicinanza e solidarietà anche nel lungo periodo. La guerra in Ucraina avrà degli effetti per molto tempo, ma non dobbiamo farci impietrire, questo è il momento di essere protagonisti.



**Emergenza
Ucraina**



**Un aiuto ai
bambini
ucraini**



**5 per
mille**



Emergenza Ucraina

Dall'inizio dell'emergenza la rete Caritas si è subito attivata per portare soccorso alla popolazione in Ucraina, Polonia, Moldova, Romania, Slovacchia e Ungheria. In fase di avvio le accoglienze in diocesi.

Una trama di aiuti, dentro e attorno al Paese aggredito, che resiste alle lacerazioni della guerra e che si riproduce, sempre più fitta, in soccorso alla marea di profughi. Un sistema di accoglienza che si va articolando in diocesi, grazie all'attivazione di cooperative e parrocchie e al dialogo con tante famiglie. Le iniziative di Caritas Ambrosiana in favore delle vittime della guerra si intensificano su un doppio versante.

Caritas Ambrosiana supporta tramite l'invio di fondi le azioni di emergenza sviluppate dal network internazionale Caritas in Ucraina e nei paesi confinanti.

In Ucraina, le due Caritas nazionali (espressioni della Chiesa greco-cattolica di rito bizantino, 30 sedi territoriali, e della Chiesa latina, 34 sedi territoriali) hanno assistito in varie forme 236 mila persone, accolto nei loro rifugi quasi 80 mila individui e distribuito quasi 1.500 tonnellate di aiuti umanitari. Caritas Ucraina assiste gli sfollati interni, ospitandone migliaia nei rifugi, sostenendo coloro che aspettano di attraversare i confini, offrendo forniture umanitarie in aree colpite dai combattimenti e curando il supporto psicologico alle vittime della guerra; continua però anche i suoi precedenti programmi di aiu-

to a persone vulnerabili (anziani, disabili, poveri), modificando i programmi in base all'evoluzione del conflitto sul terreno. Anche Caritas Spes ha intensificato la logistica dell'assistenza umanitaria rivolta agli sfollati interni e ha puntato molto sull'allestimento di rifugi, rendendone disponibili 25; ora si concentra sull'assistenza a comunità in zone di combattimento e sul supporto psicologico a chi ha subito traumi di guerra.

In Polonia, la Caritas nazionale e le diramazioni diocesane gestiscono ai valichi di frontiera molte "tende della speranza" (per ristorare e far riposare i profughi in transito, dando loro informazioni su alloggio e trasporto), offrono e coordinano accoglienze temporanee nelle proprie strutture o presso famiglie, distribuiscono cibo, sacchi a pelo e materassi, soprattutto ospitano più di 600 bambini insieme ai relativi tutori e hanno reso disponibili in centri ricreativi, case di ritiro e case religiose, più di 2 mila posti per minori evacuati dagli orfanotrofi ucraini. Ci sono anche interventi transfrontalieri: è stato istituito il Cross-border Logistics Hub, insieme a operatori delle due Caritas ucraine trasferiti in Polonia, che rifornisce quotidianamente di beni alimentari e di emergenza, reperiti tramite acquisti o donazioni da

aziende specializzate, i centri operativi di Caritas Ucraina e Caritas Spes.

In Moldova l'associazione Missione Sociale Diaconia, grazie al proprio centro logistico, ha distribuito cibo a 3.300 persone in 31 centri per rifugiati. In una casa di accoglienza accoglie 11 adulti e 9 bambini, cui offre anche supporto psicologico. Il Ludobus di Diaconia (13 volontari e 1 psicologa) ha visitato 9 centri per profughi, allestendo laboratori e giochi e fornendo materiali di cancelleria a 190 bambini. Infine Diaconia ha portato beni materiali alla dogana Tudora-Starokazachie (prelevati dagli operatori di Caritas Odessa) e aperto un centro di emergenza al punto di confine Criva-Mamaliga.

Anche le Caritas di Romania, Slovacchia e Ungheria sono mobilitate a favore dei profughi, cui offrono ristoro ai confini, distribuiscono beni materiali, sim card e carte prepagate, offrono orientamento legale, supporto psicologico e trasporto verso altre destinazioni. In diocesi oltre a Casa Monluè si sta lavorando per collaborare con parrocchie, istituti religiosi e famiglie per mettere a disposizione accoglienze sia per nuclei familiari, sia per persone anziane, sia per mamme e bambini e anche per minori non accompagnati.



Un aiuto ai bambini ucraini

I bambini ucraini accolti in Moldova vorrebbero vivere qualche momento di "normalità" tornando a studiare. Hanno perso tutto il loro materiale scolastico. Insieme a Missione Sociale Diaconia vorremmo donare dei kit.

Arrivano tutti i giorni, il numero varia e dipende dalle condizioni di sicurezza delle strade e delle città. Sono nella stragrande maggioranza mamme con bambini, alcuni sono anziani, non ci sono uomini. Loro sono rimasti, devono combattere, non possono lasciare il Paese. Quando arrivano al confine tirano un sospiro di sollievo, sono finalmente al sicuro. Al sicuro dalle bombe, dai colpi di mortaio, dalle sparatorie, dalle mine. Non è facile lasciare la propria terra, ancora più difficile è pensare che una parte della famiglia è rimasta là. Così com'è difficile convivere con i traumi, gli incubi notturni, la paura che si attacca all'anima e che difficilmente andrà via.

I profughi ucraini sanno che potrebbe essere una permanenza lunga e non sanno se e quando potranno ritornare alle loro case. Ma soprattutto temono per quanto ritroveranno; la guerra non risparmia nulla: persone, affetti, case, le cose care messe insieme nel tempo e che rappresentano la propria identità, la propria storia, i momenti felici e quelli difficili, ma mai difficili come dover affrontare una guerra. Lo sguardo delle mamme è diviso tra il controllo dei propri bambini, che non si allontanino, che non si mettano in pericolo e lo schermo

del cellulare per vedere cosa sta accadendo a casa, se c'è qualche messaggio, qualche aggiornamento su quanto stanno passando le persone che sono rimaste.

Ad accoglierli un sistema efficiente di aiuti messi in campo del Governo Moldavo e dalle tante associazioni che vogliono dare una mano. Mettono a disposizione posti in cui dormire, beni di prima necessità, operatori specializzati, psicologi. Perché oltre a essere rifocillati, i profughi hanno bisogno di un sostegno perché la follia della guerra rischia di far diventare folli anche chi dalla guerra è colpito, investito, traumatizzato, shockato. I primi giorni sono complicati: bisogna capire come organizzarsi, dove si verrà accolti, quali regole seguire. Per i più piccoli però non sono i giorni peggiori. Alcuni pensano a una gita, a un momento che passerà in fretta. Ma dopo pochi giorni ecco che affiora il forte desiderio di tornare a casa, di rivedere i propri amici, di poter avere i giochi che hanno dovuto abbandonare in fretta e furia per mettersi in salvo dalla distruzione della guerra. Per i bambini e i ragazzi le routine sono fondamentali per poter maturare una certa sicurezza nei confronti del mondo che li circonda. Andare a scuola, tornare a casa, giocare, studiare diventano attività fondamen-

tali per il proprio sviluppo cognitivo. La guerra si è portata via queste piccole e fondamentali certezze ed è necessario cercare di ricostruirle in breve tempo. Per questo motivo Caritas Ambrosiana ha raccolto l'appello di Missione Sociale Diaconia e la nuova sfida di aprire un centro di aggregazione per i minori profughi a Balti sul confine tra l'Ucraina e la Moldova. I quattro prefabbricati sono già in fase di installazione e sono già stati finanziati con i fondi raccolti, ma ora è necessario dare ai bambini giochi, libri, quaderni, matite, penne, pennarelli, fogli e tutto quello che serve per poter continuare la scuola. Per tutti, dai bambini della scuola materna ai ragazzi delle scuole superiori, abbiamo studiato dei kit scolastici per donare loro un po' di normalità, per regalare qualche ora di svago che possa riempire il tempo che devono passare in una terra straniera costretti dal conflitto in atto. Donare un kit scolastico può voler dire molto per chi, piccolo e fragile, ha la necessità di pensare che il futuro possa ancora appartenere e che non tutto è perduto. Scegliere di fare un regalo solidale è un piccolo gesto, ma decisivo per tanti minori in fuga da una guerra che non hanno voluto, che non riescono a comprendere, ma che sta rovinando le loro vite.